ULTIMA EDIZIONE

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 200
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

GIOVEDI'
VENERDI'
2-3 Settembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 42-039 50-990, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. [illegible], Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 60, Echi di cronaca e Spettacoli L. [illegible] la linea. Pubblicità economica: vedere testata rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13601): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6600, semestre L. [illegible], trimestre L. 1450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

S'è inaugurato il congresso delle Camere di Commercio italo-francesi

Il discorso di Sforza sull'unione economica e doganale con la Francia

Il blocco tra le due Repubbliche primo passo alla creazione della nuova Europa – "Dai due lati delle Alpi - afferma il nostro rappresentante - si è compreso che è nell'interesse di tutti raggiungere una produzione più vasta e a miglior mercato il che significherà un maggiore impiego di mano d'opera e una contemporanea diminuzione dei prezzi di consumo" – I discorsi dell'ambasciatore francese Fouque du Parc e del ministro plenipotenziario Druin

Con il rapido delle 9,45 è giunto stamane da Roma il ministro degli Esteri conte Carlo Sforza. Viaggiavano con lui la signora, l'on. Campilli, il sottosegretario al Commercio estero Bullani, il ministro Gravz, ed altri alti funzionari.

Erano a riceverlo alla stazione di Porta Nuova l'ambasciatore francese Fouque du Parc, il vice prefetto Rossini in rappresentanza del prefetto, l'on. Casalini per il sindaco, il prof. Valletta, presidente della Fiat, il sen. Bertone, il questore, il dott. Minola presidente della Camera di Commercio di Torino, ed altre personalità. Un picchetto di carabinieri in alta uniforme rendeva gli onori.

Il ministro Sforza si è intrattenuto qualche minuto con i presenti dicendosi dispiaciuto di potersi trattenere a Torino solo oggi. Egli ripartirà per Roma domattina.

Formatosi un corteo di automobili, il ministro ha sostato brevemente all'albergo [illegible], e ha poi raggiunto piazza.

Alle 10,30 il vasto salone della Facoltà d'economia e commercio è gremito. Sono presenti tutti i 160 delegati, industriali, studiosi, numerosi invitati speciali di giornali italiani e francesi, operatori cinematografici, fotografi.

Un caldo applauso: tutti i presenti si alzano a salutare l'ingresso del conte Sforza. In abito e cravatta blu, camicia avorio, si avvia al banco della presidenza, dove siede al posto d'onore.

Alla sua sinistra è l'onorevole Campilli e l'ing. Brun; alla sua destra, l'ambasciatore di Francia a Roma, Fouque du Parc, il sen. Bertone, il ministro plenipotenziario Druin.

Subito prende la parola il presidente della nostra Camera di Commercio, dott. Cesare Minola. Egli ringrazia il comune per l'ospitalità, l'università per la collaborazione scientifica.

«Ridurre, eliminare completamente le barriere — così il dottor Minola accenna allo scopo dei lavori — *tra i due popoli. Certo, ci sono molti interessi da comporre: questo dovrà essere fatto.*

«Torino è il barometro delle flessioni e deflessioni dei rapporti italo-francesi; esso sente in questo anno del centenario, che è suo dovere far qualcosa che sia concreta realizzazione per il bene del Paese. Auguro quindi successo al conte Sforza per la riuscita di questa che è una sua particolare iniziativa e cura».

Il conte Sforza, levatosi a rispondere, non riesce per qualche minuto a parlare. I fotografi si schierano infatti numerosi davanti a lui; l'operatore dell'«Incom» si sporge inverosimilmente da un treppiede. Il ronzio delle macchine da presa si fonde al lampo al magnesio dei fotografi.

«A nome del Governo italiano saluto cordialmente questa prima riunione delle Camere di Commercio italiane e francesi. Io sono lieto che essa abbia luogo a Torino, non soltanto perchè Torino è per noi italiani un sinonimo di storia in azione, ma perchè fu qui che cinque mesi fa i nostri due Governi firmarono un impegno solenne di giungere ad un accordo grazie al quale l'economia della Francia e quella dell'Italia non faranno più che una sola unità.

«Voi continuerete oggi l'opera dei due Governi con quella efficacia che è propria delle libere iniziative individuali. I vostri scambi di idee sui nostri comuni problemi economici e sociali saranno preziosi per gli agenti ufficiali italiani e francesi che si riuniranno fra poco.

«Il progetto di una unione economica tra la Francia e l'Italia avrebbe potuto sembrare un sogno qualche anno fa. Eppure esso oggi marcia verso la sua realizzazione, grazie alla leale e franca collaborazione fra i Governi delle due vicine Repubbliche e grazie anche alla comprensione superiore delle categorie produttrici dei due Paesi, siano esse formate dagli imprenditori o dalle masse lavoratrici. Dai due lati delle Alpi esse hanno compreso che è nell'interesse di tutti di raggiungere una produzione più vasta e a miglior mercato, il che significherà anche un maggior impiego di mano d'opera e una contemporanea diminuzione dei prezzi di consumo.

«Ma ciò non è tutto, per importante che sia. Ci sono anche gli imponderabili. E questa volta, sol che lo vogliamo, gli imponderabili rappresenteranno almeno due risultati importantissimi.

«Un primo risultato sarà questo: che la Francia e l'Italia avranno mostrato di essere degne del loro glorioso passato se, ad un mondo che brancola in un'atmosfera minacciante di diventare il crepuscolo dell'umanità, esse mostreranno un'unione che farà di nuovo, di noi francesi e italiani, i pionieri della storia di questo vecchio continente che dobbiam salvare ad ogni costo (applausi).

«Il secondo risultato sarà altrettanto sicuro: che il nuovo nucleo, composto di un continuo di milioni di uomini fra i più laboriosi e dotati costituirà una forza di attrazione sufficiente per altre entità nazionali cui noi lasceremo aperte le porte. E questo, o signori, sarà il modo più sicuro e più pratico per creare l'Europa.

«Noi, cinque mesi fa, qui, facemmo quanto era in poter nostro per la salvezza dei nostri due popoli, dell'Europa, della pace. Lasciate dunque che a nome di tutti voi mandi un saluto affettuoso al chiaroveggente statista francese Georges Bidault, in cui troviamo un compagno di fede, e un ammiratore leale, da Parigi a Torino (applausi).

«Anche voi, oggi, renderete servizio ai nostri due Paesi e all'Europa se proclamerete la vacuità di quelle miopi visioni autarchiche che hanno sin qui imperversato, se affermerete la necessità dell'allargamento dello spazio europeo. Oggi, l'avvenire è ai grandi spazi. La formazione di tre grandi nuclei imperiali quali l'americano, il britannico e il sovietico, dimostra che le minori formazioni egoisticamente nazionali sono destinate a scomparire.

«Voi lo sentite dunque, o signori. La vostra non è una riunione accademica; è uno di quegli incontri in cui, o si fallisce, o si contribuisce a fare della storia.

«Voi aiuterete la storia che sorge anche soltanto se con le vostre discussioni creerete un'atmosfera di sempre maggior conoscenza reciproca, se agirete da araldi di quella sempre più stretta fusione dei rapporti italo-francesi che è destinato a concretarsi presto nella unione doganale.

«Ricordatevi che fra qualche anno potrete dire ai vostri figli, liberati ormai dalle follie delle autarchie e dalle violenze dei superati nazionalismi: "Anche noi fummo fra gli artefici di quella economia nuova che si chiamò prima italo-francese per chiamarsi poi europea" (Applausi).

«Non crediate che queste speranze siano eccessive. Sì, è vero; noi siamo tutti — tutti quanti — sull'orlo di un abisso, perchè paghiamo il fio di egoistici errori passati. Eppure sentiamo che potremo benissimo salvarci; ma ad una sola condizione: veder grande!

Un nutrito applauso saluta le parole di Sforza; applauso che si fonde a quello che accoglie il discorso dell'Ambasciatore di Francia.

Fouque du Parc fa un accenno cortese alla città di Torino, al piccolo gabinetto da lavoro di Cavour, dove mesi addietro Sforza e Bidault lavorarono anch'essi.

Brevissime le parole di Fouque du Parc che lascia subito il posto al ministro Druin. Egli si rifà al motto lanciato da Sforza: «Veder grande», altrimenti si rischia di lasciarsi paralizzare nel considerare problemi come quello dell'Unione da un punto di vista troppo angusto. «Non arrestiamoci ai piccoli dettagli davanti a un'opera così imponente».

Dopo la lettura delle adesioni inviate dai ministri Segni, Fanfani e Corbellini, anche il presidente dell'Unione delle Camere di Commercio italiane, ing. Brun, esprime il desiderio che i risultati del congresso vengano condensati in poche, semplici, chiare proposizioni.

Il collega francese dell'ing. Brun, sig. Mitinia, ringrazia gli italiani a nome dei francesi.

Poi è Sforza che nuovamente si alza a parlare e questa volta in francese.

«Il vostro applauso — esordisce — mi consola per quest'imperdonabile colpa di prendere la parola più d'una volta in uno stesso giorno. Sono stato toccato dall'ampiezza di vedute mostrata da tutti gli oratori. Il sig. Druin non poteva toccarmi più di quando egli ha detto di voler far sua la mia formula: Veder grande. E' facile vedere la difficoltà; ma gli uomini intelligenti fanno vedere le possibilità.

«Vi porterò un'esempio della storia francese del XIX secolo. A. Thiers si oppose alla Camera per due giorni al progetto per la creazione della rete ferroviaria francese. Sapete qual'era l'argomento principale di Thiers e dei suoi colleghi? Che la creazione delle ferrovie avrebbe rovinato cocchieri, postiglioni, ecc.

«Il fatto che io non possa partecipare ai vostri lavori, da una parte non mi dispiace in quanto è bene che voi tecnici, studiosi, produttori lavoriate indipendentemente dal Governo».

«Veder grande»: afferma energicamente il Ministro degli Esteri. Sono alla sua destra, l'ambasciatore di Francia a Roma, Fouque du Parc, e il senatore Bertone; alla sua sinistra, l'on. Campilli. Il conte Sforza ha parlato due volte: prima in lingua italiana poi in francese. Egli si è dichiarato spiacente di non poter prender parte a tutti i lavori: ripartirà infatti oggi stesso alla volta di Roma

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Le economie di bilancio

Un piano per una maggiore riduzione delle spese, oltre quelle proposte dal "Comitato della scure" - Attacchi dei comunisti a Pacciardi

ROMA, giovedì sera.

Poco dopo le 10 è tornato a riunirsi il Consiglio dei ministri, che continuerà i propri lavori nel pomeriggio di oggi. Nel Consiglio di ieri ben quattro relazioni vennero fatte ai ministri: quella di Sforza, quella di Scelba e infine le relazioni di Fanfani e di Pella, rispettivamente sulla riforma della previdenza sociale e sulle economie di bilancio operate dall'ormai famoso «comitato della scure».

Stamane i lavori sono stati caratterizzati da una relazione del ministro dei Lavori Pubblici su alcuni problemi delle Puglie e sul terremoto del Foggiano, che ha colpito duramente i comuni di Cerignola, Monte Sant'Angelo, Ortanova e San Giovanni Rotondo. Risulta che a Foggia sono stati dichiarati inabitabili 412 edifici; quelli gravemente danneggiati sono 657 e quelli danneggiati lievemente 1136.

Come avevamo previsto, Pacciardi portò ieri in seno al Consiglio dei ministri il suo attacco a Scelba seppure velò le sue critiche con un tono affettuoso e amichevole. Della circolare disse che era stata «un passo, come un'imprudenza e forse anche un errore e ciò perchè un'apparenza di persecuzione giova sempre ai nemici dello Stato»; ma ogni volta che si rivolgeva a Scelba lo faceva con tono accorato: «Il mio amico Scelba è certamente un po' impulsivo e io lo capisco, e bisogna considerare quelle giornate in cui la circolare venne dettata». Ma poi alla fine lo stesso Pacciardi e gli altri ministri con lui riconfermarono la loro piena solidarietà con Scelba.

Pacciardi ha detto esplicitamente che dopo i chiarimenti forniti da Scelba le sue riserve non infirmavano affatto la sua adesione «sostanziale e completa» alle direttive politiche del ministro dell'Interno. Questo atteggiamento appare alle sinistre piuttosto ambiguo e stamane il «leader» repubblicano, che ancora ieri veniva indicato come il paladino di tutte le libertà, è accusato di «doppio giuoco».

Il giornale comunista chiede: «On. Pacciardi, le bombe lacrimogene contro i lavoratori di Carbonia rientrano anch'esse nelle direttive da lei approvate?». A Carbonia un comizio di protesta per gli arresti in seguito ai fatti accaduti il 14 luglio è stato sciolto dalla polizia che ha dovuto fare uso anche di gas lacrimogeni. Lo scioglimento del comizio è avvenuto dopo che per due volte il commissario di polizia aveva invitato l'oratore, il sen. Velio Spano, a non vilipendere le istituzioni repubblicane.

Stamane i comunisti mostrano chiaramente la loro volontà di continuare la lotta al Governo sullo stesso piano con cui è stata condotta finora. I comunisti, per bocca del sen. Pastore, che viene considerato negli stessi ambienti delle Botteghe Oscure come uno fra i meno accesi dell'estrema sinistra, chiedono un cambiamento radicale nella politica del Governo e nella mentalità del ministero dell'Interno, e insistono sulla questione dello sciopero.

«Le agitazioni sindacali e politiche, lo sciopero generale non debbono essere considerati come l'opera di «agitatori professionali», ma l'espressione di aspirazioni e di bisogni delle grandi masse lavoratrici e contemporaneamente mezzi efficaci di progresso sociale. Se no il caos. Risponderemo con la violenza popolare alla violenza governativa», ha detto Ottavio Pastore.

Siamo dunque alla vigilia di un ritorno a quella azione diretta che, messa in opera all'indomani dell'attentato a Togliatti, viene ora perseguita per le normali vie giudiziarie?

A proposito della circolare 55210 e dalle polemiche che essa ha suscitato, si è saputo che Scelba ieri ha informato i suoi colleghi che il testo pubblicato dall'«Unità» era incompleto e che le omissioni erano state fatte «allo scopo di falsare il senso della circolare stessa». Ma non si è saputo quali erano queste omissioni e lo stesso Ministro dell'Interno, interrogato in proposito, ha evitato di rispondere.

Si ritiene che Scelba voglia riservarsi tali precisazioni in Parlamento e forse sarà lì che egli dirà qualcosa di più di quello che si sa sul passo della circolare che riguarda la magistratura.

Esaurite ormai le discussioni di carattere politico, i ministri, messe da parte le polemiche, si sono addentrati stamane nell'esame della relazione del ministro del Tesoro sulle possibili economie che si possono apportare ai bilanci. L'on. Pella ha ancora stamane precisato il suo punto di vista, soprattutto in riferimento agli aggravi determinati dalle note di variazione ai singoli stati di previsione, i quali sarebbero tuttavia fronteggiati dalle possibilità di maggiori accertamenti tributari e dalle prime economie proposte dal Comitato della Scure, che supererebbero i trenta miliardi.

Il ministro ha anche parlato di altre economie su un piano più vasto, ma esse investono problemi più generali e difficilmente verranno trattate in questa tornata del Consiglio dei ministri.

Secondo i giornali di sinistra tali economie riguarderebbero la riduzione del personale statale, soprattutto per quanto riguarda gli avventizi, la soppressione o quasi dello straordinario, e altri provvedimenti sempre nell'ambito degli statali. Ma è evidente che ove si dovesse arrivare a queste drastiche riduzioni nei bilanci statali, i provvedimenti relativi verrebbero inquadrati nella più ampia riforma dell'apparato statale che, almeno per ora, è ancora di là da venire.

Sulla convocazione della Camera, fissata definitivamente per il 13 settembre, la Confederazione si è mostrata molto soddisfatta fino al punto di inviare un caloroso telegramma di ringraziamento all'on. Gronchi che non gode certo le simpatie della sinistra. Ma la C.G.I.L. più che esprimere il suo ringraziamento a Gronchi, ha voluto porre l'accento sul fatto che «la legittimità della richiesta dei lavoratori sia stata riconosciuta dalle alte autorità della presidenza della Camera e del Senato».

E' stato già fissato l'ordine dei lavori della Camera. Lunedì 13, infatti, dopo una breve discussione sulla legge che regola l'elezione del Consiglio regionale del Trentino — Alto Adige — e che si svolgerà in mattinata, verrà subito affrontato nel pomeriggio dello stesso giorno 13 la discussione delle interpellanze e interrogazioni sulla politica interna.

Il coltello insanguinato

Per procurarsi le grazie di due fanciulle le vendica sopprimendo il loro seduttore

Firenze, giovedì sera.

Nel febbraio dello scorso anno, a Scandicci, veniva rinvenuto ucciso a coltellate il soldato Diego Pizzimenti, un calabrese che prestava servizio presso un reparto di fanteria. Le laboriose indagini della polizia hanno potuto accertare ora ogni minimo particolare del delitto e identificarne i responsabili.

E' così risultato che l'ucciso aveva al suo paese natio sedotto due ragazze, Domenica e Maria Diano, cugine fra di loro, dopodichè se ne era partito a fare il militare, non volendo naturalmente sapere più niente di nessuna delle due. A questo punto entrava in scena certo Pietro Diano, di 37 anni, cugino del padre di una delle due ragazze, delinquente abituale, il quale propose a Maria e Domenica di ripetere con lui le esperienze amorose fatte prima col Pizzimenti, promettendo che egli avrebbe vendicato il loro onore offeso.

In questo senso si mise d'accordo con le due ragazze e ricevette dal padre di una di loro i mezzi per recarsi a Firenze, ove compì la progettata vendetta, riportando con sè il coltello insanguinato che aveva servito ad uccidere, e che doveva costituire la prova dell'avvenuta vendetta nei confronti del seduttore e procurargli le grazie delle due fanciulle.

La fosca vicenda si è conclusa con l'arresto dei responsabili, i quali quanto prima compariranno dinnanzi alle Assise per rispondere del crimine compiuto.

LA FRANCIA ANCORA SENZA GOVERNO

Il "no" dei socialisti

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Il partito socialista ha annunciato alle tredici di oggi la sua decisione di non entrare a far parte del Gabinetto Schuman.

Dinanzi alle rivendicazioni operaie, ai movimenti di protesta ed agli scioperi che cominciano a dilagare, i socialisti sono poco propensi a entrare nella galera governativa, dalla quale potrebbero uscire malconci.

La situazione sociale è particolarmente preoccupante: l'indice economico del costo della vita è passato da 1588 in luglio a 1810 a fine agosto, prendendo come punto di riferimento la cifra 100 per il '38.

Ciò dà d'altronde un risultato inesatto, perchè nei calcoli è tenuto conto del prezzo ufficiale delle derrate, le quali costano invece molto di più alla borsa nera, che è la borsa normale.

In realtà, rispetto al '38, la vita costa molto di più di quanto dicono le statistiche. Molti prezzi, da un anno ad oggi, sono aumentati del cento per cento e la tendenza al rialzo continua.

I sindacati domandano quindi un aumento immediato dei salari e la libertà di essi, appoggiando le loro richieste con scioperi di avvertimento e manifestazioni diverse: ieri, ad esempio, i treni non circolavano a Clermont Ferrand, in certe stazioni i ferrovieri rifiutarono di far uscire le locomotive dai depositi, gli operai delle automobili Peugeot cessarono il lavoro, e così via.

Oggi sarà come ieri, ma in altre città. Il movimento appare ben orchestrato, quasi cronometrico. Già si dice che il ministro del Lavoro, il socialista Daniele Mayer, rifiuterebbe spontaneamente quel portafoglio. Una transazione non è tuttavia impossibile fra Governo e sindacati operai, accompagnata da un'azione drastica su certi prezzi alimentari.

Secondo le ultime previsioni, Schuman prenderebbe personalmente il Ministero delle Finanze, insieme alla Presidenza del Consiglio, facendosi coadiuvare alle Finanze da tre sottosegretari di Stato.

Ma non si deve dimenticare che, così come è costituita la Camera francese, è impossibile trovare una maggioranza senza i socialisti, oppure senza i gollisti. Se i socialisti negassero l'appoggio a Schuman, egli dovrebbe appoggiarsi sui voti dei gollisti.

L. Mannucci

Oggi Giuliana assume i poteri

Da martedì, 31 agosto, genetliaco della regina Guglielmina, tutta l'Olanda è in festa. Lunedì prossimo la popolare sovrana, compiuti i cinquant'anni di regno, cederà la corona alla figlia Giuliana. Oggi, intanto, ha luogo la cerimonia del passaggio dei poteri.

Crolla il pavimento di una camera ardente

Firenze, giovedì sera.

Una paurosa sciagura è avvenuta a Casette, nei pressi di Massa. Mentre tre persone stavano pregando nella camera ardente presso la salma di un loro congiunto, il pavimento della stanza è improvvisamente sprofondato. I tre disgraziati — Giuseppe Ricci, di 34 anni, e Dino e Francesco Antonioli, rispettivamente di 35 e 57 anni — sono rimasti sepolti sotto le macerie, da dove più tardi sono stati estratti gravemente feriti.

Le spoglie di Zhdanov sotto le mura del Cremlino

Funerali imponenti attraverso l'immensa Mosca - La veglia d'onore fatta da Stalin e dai massimi esponenti del partito comunista Verso un radicale mutamento di tattica nella politica russa?

Mosca, giovedì sera.

Oggi la salma di Andrej Zhdanov, a cui tutta l'Unione Sovietica guardava come al probabile successore di Stalin, dopo la veglia d'onore, nella quale si son alternati con Stalin, Malenkov, Berya, Kaganovic, Mikoyan e tutti i massimi esponenti del comunismo, sarà portata a braccia, attraverso l'immensa Mosca piombata nel lutto, fino alla Piazza Rossa. Alle 17 precise le spoglie del «padre del Cominform», passando davanti al mausoleo di Lenin, saranno deposte alla base delle mura del Cremlino.

Da ieri mattina centinaia di migliaia di moscoviti hanno reso omaggio alla salma tuttora esposta al pubblico nella Casa dei sindacati.

Si è assolutamente nel vero dicendo che il cordoglio dell'U.R.S.S. per la perdita di Zhdanov è forse maggiore di quello che a suo tempo manifestò l'Unione per la morte del presidente Kalinin. Egli era infatti il più ardente e intransigente sostenitore della teoria della rivoluzione mondiale.

La sua morte, rilevano concordi gli osservatori stranieri, non significa la fine della guerra fredda nè che vi sarà un mutamento radicale nella strategia politica del Cremlino, ma potrebbe significare un mutamento radicale di tattica, che si concluderà probabilmente in un rallentamento della pressione russa sul mondo occidentale.

L'influenza di Zhdanov nel combattere i regimi democratici e la sua influenza al Cremlino, quale capo della Commissione per gli Affari Esteri contribuirono senza dubbio al peggioramento della situazione internazionale, in particolare alla opposizione dei Paesi orientali al Piano Marshall, che gli esperti definirono conseguenza di una diretta personale di Zhdanov.

Si ricorda anche che fu Zhdanov a dirigere la politica russa in Germania e non si esita a dire che in genere la sua attività ebbe risultati tutt'altro che utili al suo Paese.

La morte del segretario generale del partito comunista bolscevico non mancherà inoltre di produrre rivolgimenti nella lista dei probabili successori di Stalin. Aumenterà notevolmente il prestigio di Molotov e s'avanzeranno Georgi Malenkov — ritenuto duro, tenace e fedele quanto Zhdanov — Suslov, del Comitato centrale del partito, e Kaganovic.

L'agonia di Benes

Praga, giovedì sera.

L'ultimo bollettino medico sulle condizioni dell'ex-Presidente Benès, emesso stamane alle 8, reca:

«Il paziente ha trascorso la notte senza gravi incidenti. La paralisi del braccio e della gamba destri è completa. L'indebolimento progressivo della parte sinistra si estende notevolmente. L'infermo non ha ancora ripreso i sensi e la perdita di conoscenza è stamane più profonda di ieri. La circolazione del sangue viene mantenuta ed i polmoni sono ancora normali grazie alle applicazioni di penicillina. Polso 120, respiro 28, pressione sanguigna 110, pulsazioni 70.

Silenzio sui colloqui dei governatori di Berlino

Oggi terza riunione - Continua il lavoro degli esperti

Berlino, giovedì sera.

I quattro Governatori militari della Germania si riuniranno oggi a Berlino per la terza volta, allo scopo di esaminare il problema valutario.

Non è stato ancora pubblicato alcun comunicato sui progressi realizzati nelle trattative, ma un portavoce ha assicurato che contemporaneamente si svolgono colloqui tra gli esperti in materia finanziaria, commerciale e di trasporto delle quattro potenze occupanti.

Nei circoli responsabili della città va sempre più diffondendosi la speranza che il blocco dell'ex-capitale tedesca, che dura ormai da 75 giorni, possa essere revocato al più presto. Notizie ufficiose di fonte americana e tedesca dicono che tale revoca potrebbe avvenire entro una decina di giorni. Ciononostante le autorità statunitensi hanno riconfermato le restrizioni alimentari imposte ai cittadini americani residenti nella città. Contemporaneamente, ai funzionari delle ferrovie è stato impartito l'ordine di tenersi pronti a riprendere il traffico normale in epoca da stabilirsi a partire dal 6 settembre in poi.

Funzionari occidentali hanno riferito che quando il blocco sarà stato revocato verrà richiesto un aumento nel traffico ferroviario, in quanto il limite di 16 treni al giorno stabilito prima del blocco non sarà, almeno in un primo tempo, sufficiente a ricostituire, specialmente per quanto riguarda il carbone, le scorte a cui è stato necessario ricorrere in questi ultimi tempi.

Legnano e Bianchi diserteranno le gare?

Reazione alla condanna dei campioni

Radunati a Milano i corridori professionisti - La protesta delle Case di Bartali e Coppi - Le conseguenze della squalifica nei riflessi del campionato italiano

Milano, giovedì sera.

La squalifica di due mesi a Bartali e a Coppi, deliberata dal Consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana, è giunta un po' come un fulmine a ciel sereno. Due giorni prima della riunione, il commissario tecnico Lugari aveva sondato gli umori delle case industriali, ricavando la impressione che una multa sarebbe stata approvata, ma una squalifica no, e proprio ieri mattina Bartali aveva telefonato da Bruxelles a Cinelli, presidente dell'associazione corridori professionisti, per avvertirlo che avrebbe respinto un'eventuale sospensione, per lui inaccettabile e ingiusta.

Dopo quattro ore di accesa discussione presso la sede milanese del CONI, il comm. Rodoni, presidente dell'U.V.I., era duro e irremovibile: o quattro mesi di squalifica e un milione di multa ciascuno, oppure le dimissioni immediate della presidenza. Soltanto verso sera l'opera di persuasione dei componenti del Consiglio direttivo è valsa a ridurre la sospensione a due mesi, senza multe. Naturalmente Cinelli è stato, ed è, lo strenuo difensore dei due suoi associati. «Entro la prossima settimana convocherò a Milano tutti i corridori professionisti, per concordare l'azione da svolgere. Credo che sia matura ormai l'istituzione di una federazione autonoma di corridori professionisti, come in Svizzera: l'Unione Ciclistica Internazionale sarà costretta a riconoscerla. E' ora di svincolarsi dall'Unione Velocipedistica Italiana». Minaccia di scissione, dunque.

Il comm. Zambrini, direttore commerciale della Bianchi, è stato invece assai cauto nelle sue dichiarazioni: «Credevo che piovesse, non che grandinasse. La squalifica colpisce gli interessi di molta gente che non ha nessuna colpa nell'incresciosa faccenda. Gli organizzatori europei delle corse su pista, già impegnati coi propri pubblici, verranno danneggiati per milioni e milioni; il campionato italiano, poi, può considerarsi defunto, non Luciano Maggini sicuro vincitore».

Povera Milano-Modena! e povero giro di Lombardia! Anche Cavedini, direttore sportivo dei biancocelesti, si aspettava una multa, anche forte, ma non una sospensione così lunga, che coinvolge troppe persone del tutto innocenti e finisce col colpire indirettamente lo sport ciclistico. Ma il più furibondo è risultato Della Torre, direttore della Legnano.

«Fui presente al colloquio telefonico fra Bartali e Malinverni, presidente della commissione tecnica dell'U.V.I. Il vincitore del giro di Francia scongiurava di esentarlo dalla partecipazione al campionato del mondo, e invece fu costretto a correre. L'U.V.I. sa benissimo quali sacrifici devono affrontare le case, in questo momento di crisi industriale, per partecipare alle corse. Vuol dire che, da oggi in poi, la Legnano e la Bianchi rinunceranno alle gare. Bartali e Coppi sono pagati dalle Case e non certamente dall'U.V.I. Perchè non provvede questa a stipendiarli in proprio, per esigere da essi tutto ciò che vuole? Ma non finirà così. I giudici che hanno squalificato Bartali e Coppi dovranno essere a loro volta giudicati, e non soltanto per quest'ultima sentenza, che dovrà essere riveduta e corretta. Mi consiglierò con i miei tecnici e mi accorderò anche con la Bianchi per l'atteggiamento da prendere». C'è dunque odor di battaglia. Intanto Bartali e Coppi sono fermi, e a quest'ora la segreteria dell'U.V.I. avrà già telegrafato a tutte le federazioni ciclistiche che la squalifica dei due corridori decorre dal 1° settembre al 31 ottobre. Seguirà poi il contrordine?

Leo Gattini

Nella notte il calesse trasportava un cadavere

Novara, giovedì sera.

Verso l'1,30 della scorsa notte giungeva a Landiona un calesse trainato da un cavallo e guidato da un giovane non ancora identificato. Sul veicolo era una ragazza di 23 anni, certa Rosita Passuello, residente nel luogo, in stato comatoso. La giovane veniva trasportata nella propria abitazione e si provvedeva immediatamente a chiamare un medico, il quale non poteva fare altro che constatarne la morte, pare per avvelenamento.

I carabinieri hanno iniziato indagini. Sembra che il calesse provenisse da Rovasenda, in provincia di Vercelli. La voce pubblica afferma che la giovane è stata trasportata a Landiona già cadavere.

Muore sul tram

Roma, giovedì sera.

Il 68enne Ernesto Antonini è morto in singolari circostanze. Mentre si trovava su una vettura tramviaria e si apprestava a scendere alla fermata dalla porta posteriore, il controllore della «Atac», Giulio Colonnesi, gli batteva una mano su una spalla per elevargli contravvenzione. Ma con grande stupore di questi, l'Antonini, dopo averlo guardato, faceva un mezzo giro su se stesso e piombava al suolo cadavere.

BOTTA E RISPOSTA

Il duello... all'italiana

Qualche tempo fa è apparsa su diversi giornali questa strana notizia: «L'architetto italiano conte Paolo Caccia Dominioni di Sillavengo ha sfidato lo scrittore americano Paul Gallico in un duello alla bomba a mano. Il conte Caccia Dominioni, che risiede ad Alessandria d'Egitto, è rimasto irritato da un articolo che il Gallico ha scritto per una rivista del suo Paese secondo cui i duelli in Italia sono caratterizzati da tali misure precauzionali da renderli, non solo del tutto inoffensivi, ma altresì divertenti».

Allora ci siamo messi alla ricerca di questo famoso articolo. Non tanto per controllare se veramente contenesse quegli estremi che giustificano una presa di posizione così energica ed irruente, quanto per cercarvi, come ci era subito venuto in sospetto, qualcuna di quelle amene divagazioni meritevoli di essere conosciute e divulgate.

Ed ecco, poi che vale davvero la pena di farne un riassunto, ciò che, dopo aver sollecitato a recarsi in Italia tutti i suoi connazionali che desiderassero «cimentarsi «anche in questo sport», il Gallico ci racconta, anzi ciò che, allo scopo di rendere ancora più efficace il suo resoconto, ci fa raccontare da un suo immaginario amico, a proposito del duello... all'italiana:

Una volta proferiti quei tali insulti che procedono d'abitudine un incontro cavalleresco — dice lo scrittore, il quale, da buon americano, non trascura la parte amministrativa dell'argomento — si procede dunque all'acquisto di un paio di spade nuove fiammanti. E, [illegible] qui, niente di straordinario, poichè non credo che altrove si faccia diversamente. Una cosa però che certamente molti ignoreranno è che, da noi, codeste spade, invece di venir acquistate presso un qualsiasi armaiolo, vengono direttamente ordinate in fabbrica, perchè siano fatte «secondo precise indicazioni di coloro che le dovranno adoperare». Come un'altra cosa che molti certamente ignoreranno, benchè siano a tutti note le difficoltà in cui si dibattono la nostra industria e il nostro artigianato, è che la fabbrica impieghi «un minimo di quindici giorni» per rifornirle. Il tempo sufficiente, cioè, «perchè offensore e offeso possano lasciar raffreddare i bollenti spiriti e calmare i nervi con dei saporiti sonni».

Provveduto all'ordinazione delle armi, bisognerà poi — sempre secondo lo scrittore, di cui seguiamo passo passo il testo originale per non tradirlo in nessuna maniera — che i duellanti, fors'anche di comune accordo, pensino di offrire un «sontuoso regalo» al direttore dello scontro, per evitare che trascuri le sue mansioni al punto «da voltarsi dall'altra parte» quando uno dei due avversari perdesse la pazienza, oppure quando entrambi, preso gusto alla faccenda, minacciassero «di fare sul serio», arrischiando così di infilzarsi come due tordi.

Messo dunque a posto il direttore dello scontro e premunitisi in tal modo contro qualsiasi imprudenza, è poi la volta dei due dottori, i quali, stando a quanto ci viene riferito, seguono immediatamente nella scala delle retribuzioni. Un adeguato compenso li aiuterà infatti a vedere con disinvoltura» una ferita a occhio nudo anche quando occorrerebbe la lente d'ingrandimento, o magari li indurrà a convertire senza troppe difficoltà una goccia di sudore in una di sangue.

Infine eccoci giunti ai testimoni e agli assistenti detti anche padrini, il cui compito non è, come vedremo, meno difficile e meno delicato, se pure ricompensati con donativi di minore entità, di quello del direttore e dei due dottori. Ma ciò dipende dal loro considerevole numero che è, stando ai calcoli dell'articolista, presso a poco uguale a quello dei galoppini in una corrida. Toccherà a questa fitta schiera di volenterosi ragazzi a scegliere il luogo dello scontro che, talvolta, può essere anche molto lontano dalla città, per via dei soliti agenti di Scelba (e dove mai non c'è Scelba di mezzo?) sempre pronti a fare da guastafeste. Poi, scelto il terreno, spetterà ancora a loro ritornarvi «per tre giorni consecutivi» — e qui proprio non ci riesce di capire perchè debbano essere tre giorni invece di due o di quattro — per assicurarsi che il sole non rechi molestia all'uno o all'altro dei due avversari al momento in cui si batteranno. Queste meticolose formalità danno inoltre adito, a detta dello scrittore, a interminabili conciliaboli che di solito si svolgono «dentro qualche osteria vicino al luogo prescelto per il combattimento», senza contare le innumerevoli riunioni [illegible] in località da stabilirsi di volta in volta, al fine di mettere ogni cosa a punto.

Regolate tutte le pendenze di rito, per le quali pare debba occorrere una somma che parte dalle 25 ed arriva alle 50 mila lire per ciascuno dei due contendenti, il duello propriamente detto potrà quindi incominciare.

Condotti allora sul terreno mentre si trovano addirittura «in uno stato vicino alla prostrazione», tanto da far pietà persino ai sassi, i due avversari verranno poi svestiti fino alla cintola: ed è un vero peccato che si taccia il nome di colui al quale spetta questa ingrata incombenza. Poi, sempre come due automi che abbiano bisogno d'esser puntellati, verranno sistemati uno di fronte all'altro. Infine, appena si siano messi a guardarsi in cagnesco, verrà loro posta la spada in mano.

E' in questo preciso momento che interviene il direttore dello scontro, il cui ruolo, come già abbiamo precisato, è estremamente importante. Al primo urto delle due spade egli dovrà infatti imporre l'alt! per staccare, con la sua, le armi dei duellanti. E così via, per farla breve, ogni volta che, al suo sensibile orecchio, giunga un nuovo suono di ferri che si sfiorano.

Il combattimento, amministrato con una prudenza così amorevole, avrà poi termine quando i due avversari, dopo un po' che son costretti a saltellare come se avessero la tarantola in corpo, «cadranno al suolo estenuati per la spossante fatica», oppure quando «uno dei due incautamente si danneggi», magari slogandosi un polso o una caviglia, oppure quando, «come di sovente accade», il direttore dello scontro, per farla finita, «si decide a lasciarli stoicamente fare un piccolo graffio». Manco a dirlo, subito dopo, buttatesi le braccia al collo, i due acerrimi rivali se ne andranno, assieme a tutta la lieta compagnia, a brindare «in uno di quegli ameni locali di campagna che già i solerti padrini avranno provveduto a scegliere».

Dopodichè, possiamo recarci a bere anche noi, alla salute dell'articolista. Il quale, oltre ad averci forniti tanti preziosi schiarimenti, è stato così sollecito e così abile nel rievocare episodi dal vero, che ci sembrerebbe di fargli un torto a riporre la penna senza citarne almeno qualcuno.

Come quello, ad esempio, di quei padrini che, recatisi alla ricerca di un terreno adatto per uno scontro mentre il cielo era coperto, son rimasti, a spese dei loro protetti, «per una settimana sul posto», ad attendere il beltempo per esser veramente sicuri che poi il sole non compromettesse il combattimento danneggiando l'uno o l'altro dei due avversari.

E come l'altro episodio di quel duellante al quale, essendosi «camminato sui piedi» durante il salterello d'obbligo, accadde di finir lungo disteso in avanti. Il che non gli impedì tuttavia di tener stretta la spada con la quale infilzò il polpaccio del suo padrino, facendo in tal modo scorrere quel sangue necessario a lavare l'onta per cui arditamente era sceso sul terreno.

Pier Angelo Soldini

Folle corsa di un camion

Guidato per gioco da un giovinetto, il veicolo travolge e schiaccia due fratellini

Perugia, giovedì sera.

Una grave sciagura è stata provocata dall'incoscienza di un giovane. Carlo Angelo Giovagnoli, di 16 anni, recatosi nella vicina frazione di San Martino di Spoleto, approfittando dell'assenza del meccanico, montava su un autocarro in riparazione e lo metteva in moto.

Il pesante autoveicolo partiva velocemente, e l'incauto Giovagnoli, ignaro della guida, non riusciva a controllarne il comando, per cui la corsa diventava paurosa. Purtroppo la corsa del veicolo si concludeva tragicamente.

Mentre usciva di casa, l'undicenne Beniamino Giglio, che aveva in braccio la sorellina Graziella, di 2 anni, veniva travolto dal camion guidato dal Giovagnoli. Successivamente questi riusciva finalmente a fermare l'autocarro e fuggiva attraverso i campi. L'infelice Giglio decedeva poco dopo, mentre la piccola sua sorellina è stata ricoverata all'ospedale in gravissimo stato.

La polizia sta attivamente ricercando il Giovagnoli, che si assicura si sia nascosto in un bosco, terrorizzato per le conseguenze della sua ragazzata. L'impressione per il fatto nella frazione di San Martino è vivissima.

Rivolta ai carabinieri per impedire due arresti

Vercelli, giovedì sera.

Il 3 luglio scorso, di notte, a Costanzana, i carabinieri, mentre procedevano all'arresto di due persone, in esecuzione di regolare mandato di cattura, venivano affrontati da un gruppo di persone che, con la violenza, ne impedivano l'arresto, non solo, ma agivano in modo che i due potevano darsi alla latitanza. La notte scorsa un gruppo di carabinieri, in esecuzione del mandato di cattura, procedevano all'arresto di Francesco Ferraris, di 27 anni, Andrea Leoni, di 33 anni, e del fratello Giacomo, di 40 anni, di Giacomo Bricco, di 44 anni, e Pietro Fano, di 28 anni, tutti da Costanzana, autori della violenza ai carabinieri e dell'evasione dei due ricercati, nel luglio scorso.

VIGILIA FEBBRILE AL G. P. D'ITALIA

Incominciano le prove

A quarantott'ore dalla grande manifestazione automobilistica di Torino, che vedrà alla partenza delle due gare — il Premio d'Italia e la Coppa Michelin — il fior fiore del motorismo nazionale, si stanno vivendo fra gli organizzatori le ultime febbrili ore della vigilia.

Mentre si mettono a punto le installazioni sul circuito — impianti, tribune, protezioni, reti di collegamento — vanno gradualmente scomparendo le incognite che ancora persistevano sullo schieramento dei piloti delle squadre ufficiali delle case partecipanti.

L'ultima notizia è di particolare interesse ed aumenta il tono della corsa, dal momento che è giunta a testimoniare la volontà della Ferrari di battersi come forza incomoda nella lotta appassionante tra Alfa Romeo e Maserati. La casa modenese ha iscritto infatti un'altra sua vettura, in modo tale che la squadra sarà formata di tre macchine, al comando di Nino Farina, Sommer e del principe Bira.

Le due Maserati della Casa saranno affidate ad Ascari ed a Cortese.

Le prove ufficiali (quelle non ufficiali hanno già avuto inizio ieri e continueranno nella giornata di oggi) saranno aperte domani e dureranno sino a sabato. Domani le vetturette proveranno dalle 14,30 sino alle 16,30 ora in cui lasceranno il posto alle grosse cilindrate, che avranno ancora campo libero sabato dalle 15 alle 17, prima della disputa della Coppa Michelin.

Messina è tornato a Torino

Abbiamo rivisto il campione diciassettenne

Il sorriso di felicità del ragazzo che a diciassette anni è diventato campione del mondo riesce appena a velare la maschera di stanchezza. Guido Messina, dopo quattro giorni di viaggio è rientrato nell'alloggio dei zii, Giachino, dove abita nella nostra città. E' già stato a Sassi, dove la sua società gli ha fatto un'accoglienza commovente. Ha ancora tra le mani la serica maglia iridata.

— E allora, Guido.

— Sono stanco; applausi, congratulazioni, evviva. Tanti da stordire. Specie quando giungono [illegible] spettatori. Perchè è certo che, se fin da bimbo speravo di diventar qualcuno in campo ciclistico, non osavo certo pensare ai campionati del mondo.

— Ma nemmeno quando sei giunto ad Amsterdam?

— Eh, francamente, no! Volevo arrivare nei primi quattro. In principio. Quando mi son visto in semifinale, allora, ho cominciato ad aver piena fiducia nel successo completo.

— E quale è stata la prova più dura?

— L'ultima con Dupont, che ha quella benedetta virtù di partire fortissimo. Mi ha preso una trentina di metri ed ho dovuto vincere più che altro lo scoramento!

Il tempo stringe. Messina ha sonno.

— I tuoi progetti?

— Riunioni in pista, per ora. Il 4 a Torino, il 5 a Terni, l'8 a Roma; il 9 a Milano, il 10 a Prato. Poi, un altr'anno, ritorno alla strada. Vado forte in salita e non è detto che non debba riuscire benino. Me lo hanno anche pronosticato all'estero, dove sono stati molto sportivi! Un giornale francese, in proposito, dopo avermi visto correre la prima volta, ha scritto che avrei vinto. Ha indovinato, per fortuna.

g. b.

BORSA

Riunione priva di rilievo, in cui il mercato, attraverso limitatissime oscillazioni, riproduce [illegible] le chiusure precedenti. Titoli di Stato lievemente sostenuti. Dopoborsa riflessivo.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra [illegible]; New York [illegible], chèque [illegible]; Svizzera 1[illegible].

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro [illegible], marengo [illegible], sterlina unitaria [illegible], dollaro carta [illegible], franco svizzero 131-[illegible], franco fr. 154-156.

Titoli	1	2	Titoli	1	2
Ren 02	71 50	71 50	Isotta	74 —	77 —
Ren3½	88 40	88 45	Savigl.	730 —	742 —
» I. a.	80 50	80 50	Italcable	332 —	330 —
Red3½	89 55	89 30	Inser	275 —	272 —
» f. c.	89 70	89 70	Marel.	1850	1850
Rend 5	94 90	95 15	Finsid.	562 —	562 —
» f. c.	95 —	95 70	Ilva	282 —	285 —
Red3½	90 50	90 60	Ansaldo	290 —	290 —
» f. c.	90 50	90 60	Viscosa	5525	5525
Ric3½	72 10	72 45	Pir.T.	2595	2600
» f. c.	72 40	72 60	Or	3000	3000
» 5%	90 20	90 70	Schiap	650 —	650 —
» f. c.	90 30	92 70	Ann	1220	1210
Buo.4%	99 60	99 65	Rumi	178 —	178 —
» 50-I	100 —	100 10	M.pero	1325	1330
» 50-II	100 —	100 05	Mentin	261 75	264 —
» 51-I	100 10	100 25	Zucch	1180	1080
» 51-4	98 60	98 45	Unica	630 —	615 —
Mg.50	99 80	100 —	Ceri.N	3275	3287
Fer5%	801 —	803 —	Borgia	3650	3400
Ut 4½	475 —	475 —	Fornit	5300	5300
Eh 4½	505 —	505 —	Toro F	695 —	700 —
Irrad	630 —	630 —	N.A.I.	9900	9900
Ital4½	770 —	765 —	Ciela	111 50	113 —
Sard4½	420 —	410 —	Valtur	3500	3500
»5%33	370 —	370 —	Mar. E	865 —	865 —
»5%37	370 —	370 —	Sada	850 —	855 —
S.Paol	432 —	432 —	Sarda	46 —	46 —
» 4%	470 —	470 —	Pernar	325 —	319 —
» 3,5%	391 —	390 —	Stem	270 —	270 —
Napl.	360 —	360 —	Watt	560 —	550 —
» 4%	360 —	360 —	Param	440 —	435 —
Nap5 V	415 —	414 —	Olivet	530 —	530 —
Pied.5	910 —	910 —	Frigi	139 —	139 —
Piel 5	1750	1800	Saffa	1305	1310
A.Gen.	9180	9180	L.Ing.b	340 —	300 —
Montl.	2090	2050	Valpe	6000	6000
Merid.	2310	2290	Borgos	8490	8470
Tor. N.	137 —	158 —	Gelm.	3575	3550
Italgas	30 5/8	30 75	Fides	920 —	920 —
Sip	1890	1870	Lanza	3550	3600
Terni	455 —	457 —	Anilulv	1610	1700
P.O.E.	365 —	361 —	Acq. F	1125	1125
Unes	335 —	335 —	Florio	425 —	425 —
[illegible]	2450	2450	Bast. B	3450	3450
Esso	1080	1080	Iris	4850	4850
Marelli	750 —	715 —	Elios	3300	3300
Fiat	362 —	365 —			

Milano, 3. — Assicuraz. Generali 9[illegible]; Fibre Tessili 3[illegible]; Snia Viscosa 5300; Finsider [illegible]; Montecatini 9[illegible]; Ansaldo 290; Isotta 75,50; Fiat 361; Nebiolo 3[illegible]; Edison [illegible]; Sip 1[illegible]; Terni 4[illegible]; Unes 3[illegible]; Romana Zuccheri 1000; Anic 1[illegible]; Saffa 1[illegible]; Italgas 30; Rumianca [illegible]; Burgo [illegible]; [illegible]; Pirelli e C. [illegible].

Contrabbandieri di tabacco

Una pattuglia di militi della Guardia di Finanza nella notte da martedì a mercoledì avvistava a quota 2170 di Monte Createse, in provincia di Novara, una squadra di contrabbandieri che scendevano portando a spalla grossi carichi.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

CRONACA CITTADINA

Li ha assaggiati a Torino e non può stare senza

GRISSINI ALL'OLIO per Madame Bidault

Da una panetteria di via San Secondo ogni settimana parte un corriere per portargliene un chilo

Il 20 marzo 1948, è stata una data importante per Susy Bidault, l'avvenente moglie dell'attuale ministro degli esteri francese. A Torino, ha fatto conoscenza con i nostri grissini e la conoscenza si è trasformata in amore, in passione. Susy Bidault oramai non può fare a meno dei nostri grissini.

E' anche questo un omaggio reso alla nostra città, attraverso una delle sue più celebri specialità. La «cioclata», i «torcetin», i «fenoglietti», le «rubiole», i «cèurin» e mille altre leccornie sono celebri caratteristiche folcloristiche del Piemonte; ma i grissini regnano sovrani su tutte. Sono celebri nel mondo, quasi quanto il vermut e i gianduiotti.

In quanto all'origine, le nebbie sono altrettanto dense. La prima traccia dei grissini si trova in una lettera dell'abate fiorentino Vincenzo Rucellai che, membro di un'ambasceria medicea, mentre si recava a Parigi dovette fermarsi a Chivasso «passando per San Germano, castello distrutto, e per Tronzano anch'esso in cattivo stato». «A Chivasso — continua la lettera — gustammo a mensa una novità, sebbene di stravagante forma, vale a dire di pane quale è lungo più di un braccio e mezzo e sottile, sottile a similitudine d'ossa di morti». Ma che razza di paragoni! La lettera è datata: 1643.

Un'altra versione vuole invece che l'inventore dei grissini sia stato, nel 1679, il «mastro panettiere» Antonio Brunero.

Per tornare a madame Susy Bidault, elegantissima, raffinata e buongustaia, ha subito apprezzato i nostri grissini tanto che, rientrando a Parigi, ne ha portato con sè un bel pacco. E forse li custodiva con maggior cura di quanto non custodisse i fiori.

Ed è così che, da allora, ogni settimana, un corriere ufficiale arriva in una panetteria sottostante di via S. Secondo dove ritira per "Madame Bidault" un pacco di croccanti grissini all'olio. Quel chilo, per qualche tempo è stato sgranocchiato con curiosità e con piacere anche dalle elegantissime ospiti di «madame Susy» all'Hôtel Matignon.

Ora anche l'elegantissima madame Bidault ha dovuto sloggiare — vicende politiche — e poichè aveva goduto il suo appartamento di due camere, cucina e bagno in rue Monsieur, sopra il Giardino dei Gesuiti e con una magnifica vista della Torre Eiffel, è stata costretta a trasferirsi in una ridente villetta di Saint-Cloud, gentilmente offerta al Ministro da suoi amici ed ammiratori.

Cosicchè, le prossime settimane, i nostri profumati grissini, elegantemente rinchiusi di cellophane, faranno qualche chilometro di più. Anzichè fermarsi al Palazzo Matignon proseguiranno per Saint-Cloud per portare il saluto di Torino a madame Susy Bidault.

La tragedia di Livorno Ferraris

L'accoltellatore Bigi catturato stanotte

Il contadino Renato Bigi, che ha colpito la moglie con dieci coltellate, è stato arrestato ieri sera dal maresciallo dei carabinieri di Livorno Ferraris. Da tre giorni l'uomo si nascondeva nei boschi e nei campi per sfuggire alla cattura.

Dopo aver infuriato sulla moglie ed averla lasciata stesa in una pozza di sangue sul pavimento della cucina, si era dato alla fuga, senza prendere un soldo, nè la giacca per coprirsi. Nella vita randagia che condusse in questi giorni, dormì nei grati e si cibò in prevalenza di uva che rubava nelle vigne.

E' stato trovato in un bosco nei pressi di Crescentino. Quando vide poco distante i carabinieri, cercò scampo nell'intrico del bosco ai castagni. La minaccia delle armi spianate contro di lui lo costrinse a fermarsi. Aveva la barba lunga, i capelli arruffati, lo sguardo torvo. Ha negato ostinatamente di aver cercato di uccidere la moglie. Ha insistito nel dire che non andava a casa da oltre una settimana.

Ha tutto l'aspetto e gli atteggiamenti di un pazzo. Oggi verrà trasferito alle carceri con l'imputazione di tentato uxoricidio.

Stanotte in un cortile di via Giolitti

Due scassinatori sorpresi e catturati

Erano da poco passate le tre della scorsa notte, quando il portinaio dello stabile di via Giolitti 15 veniva risvegliato ed attirato da un concitato parlottio proveniente dal cortile della casa.

Fattosi cautamente sul ballatoio, riusciva ad individuare due tipi in atteggiamento sospetto presso la saracinesca di un deposito. I due parevano di fronte a qualche ostacolo, reso più difficile dalle tenebre. Infatti ad un certo punto uno dei due accendeva un cerino e si chinava per esaminare la serratura della saracinesca. In quello mentre il portinaio potè scorgerne il viso e constatare che non si trattava affatto, come si poteva anche supporre, di inquilini nottambuli, ma di due malintenzionati muniti di grimaldelli e «piedi di porco».

Il portinaio diede l'allarme, accorse un passante: fortunatamente era un agente di P. S. che, vista l'intenzione dei due di darsi alla fuga, riuscì a tenerli a bada impugnando la pistola. Poco dopo giungeva sul posto pure la Celere, ed i due scassinatori mancati venivano portati in questura. Essi sono: Clemente Parodi, di 50 anni, abitante in corso Vercelli 3, e Carlo Galvagno, di 41 anni, abitante in via Gerdil.

I due non devono essere alle prime armi; nelle loro tasche, oltre ai soliti attrezzi del mestiere, sono state trovate cinque chiavi false, fra cui, perfettamente imitata, la chiave del portone che dà sul cortile in cui sono stati sorpresi.

Automobilista investe due sposi e fugge

I coniugi Domenico Sobrero, di 38 anni, e Caterina, di 34, percorrevano ieri verso le 21,30 la strada Bioglietto. Improvvisamente sbucava alle loro spalle una macchina «1100», e, prima che i due potessero scansarsi, li travolgeva gettandoli a terra; quindi proseguiva la corsa.

I Sobrero sono stati ricoverati all'ospedale Martini e giudicati guaribili in dieci giorni.

I riottosi del campo profughi

Autori di otto furti in soli tre giorni

Tornata la calma nel campo profughi di Grugliasco, dopo i noti incidenti dell'altra sera, i carabinieri di Collegno hanno ultimato le indagini sull'attività dei sette polacchi arrestati. E' risultato che essi fanno parte di una organizzata banda di ladri e truffatori. Giunti a Torino il 25 scorso, hanno compiuto, fra il 27 e il 30, ben otto furti. Parte della refurtiva è stata trovata in loro possesso.

Truffa tredici milioni

Per aver truffato commercianti e ditte di una somma complessiva di tredici milioni, Michele Parigno, di 47 anni è stato denunciato dal maresciallo Massini, del commissariato Barriera Nizza.

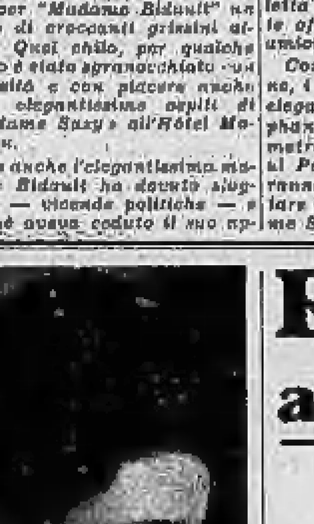
Nel giorno 3 settembre, ricorrendo il primo anniversario della scomparsa della

Contessa

Nina Rossi di Montelera

n. PELAZZA

le Messe continuate dalle 7 alle 11 che si celebreranno nella Parrocchia della Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto 39, saranno in suffragio dell'anima benedetta. (26309



Miranda Piccioni, reginetta del sorriso di Casale, candidata al titolo di «Miss Piemonte 1948».

Rapinatori armati assaltano un carrettiere

Imboscata notturna in una strada di campagna - Gli strappano il portafogli e lo abbattono col calcio della pistola

Le aggressioni a mano armata da parte di individui pronti a spargere sangue, si ripetono con maggiore frequenza nel territorio del Pinerolese. E i banditi rimangono quasi sempre [illegible] e impuniti. Le indagini dei carabinieri, per quanto pazienti e laboriose, il più delle volte si chiudono con la solita frase: «Esito negativo».

Ieri sera la brutta avventura è toccata al carrettiere [illegible] Brill, di 44 anni. Erano le 23,30, oscurità fitta e non un viandante sulla strada. Egli veniva dai monti e camminava [illegible] verso Pinerolo. Giunto a poca distanza dalla frazione Miradolo di San Secondo, udì un rumore di passi alle sue spalle. Accelerò l'andatura: ormai intravedeva le poche incerte luci di Miradolo. Si voltò indietro e scorse due individui che, correndo, stavano per raggiungerlo.

Camminava più in fretta, ma, fatti solo pochi passi, si vide gli sconosciuti al fianco. Avevano una pezzuola nera sul viso. Uno di essi gli puntò contro una pistola e gli chiese il portafogli. L'altro teneva appoggiata ad una sottile sbarra di ferro. Il Brill prese il portafogli dalla tasca e lo consegnò allo sconosciuto che teneva la pistola. Questi lo aprì e contò i denari: [illegible] biglietti da mille e poche centinaia di lire. Li fece vedere al compagno e tutt'e due borbottarono qualche bestemmia. L'uomo dalla sbarra disse: «Neppure mille lire a testa!» e sputò in terra. Al Brill parve di scorgere da un lato della strada, nei prati, altri banditi.

Con voce umile e timorosa chiese che gli restituissero almeno la carta d'identità e una certa fattura. La sua richiesta venne accolta con una risata beffarda. Il rapinatore armato di rivoltella si gettò su di lui e lo colpì al capo ripetutamente con il calcio dell'arma. Intanto sibilava a denti stretti: «Un'altra volta ne porterai di più, [illegible]».

Il Brill cadde a terra semisvenuto e allora i suoi aggressori si allontanarono soddisfatti. Quando potè rialzarsi, gli aggressori erano lontani. Poi, intontito e dolorante, si avviò verso Miradolo a chiedere aiuto. I rapinatori però erano già al sicuro. Se l'allarme fosse stato dato prima, forse potevano venir catturati; ma il Brill indugiò a recarsi nel paese, perchè temeva che gli sparassero nella schiena.

5 milioni di evasioni

La polizia tributaria ha denunciato all'autorità giudiziaria due commercianti di tessuti per evasioni all'imposta generale sull'entrata per 3 milioni e 100 mila lire. Un commerciante di cavalli di Gioggio, in provincia di Novara, è stato denunciato, per lo stesso motivo, per 1.716.000 lire.

Processo a un direttore d'azienda

I venti milioni giocati alla roulette

Esaurite due o tre cause di limitata importanza, è cominciato stamane dopo le 11, al Tribunale Penale, il processo costituito dai venti milioni sottratti alla cassa dello stabilimento di Lanzo-Prestinetti dipendente dall'Unione Manifatture di Parabiago.

L'imputato dott. Riccardo Boerner, direttore dello stabilimento, ha risposto alle domande del Presidente con voce piagnucolosa, confermando che cominciò a prelevare somme non rilevanti nel 1939; somme che però aumentarono, dato il rincaro progressivo della vita. Nel 1947 cercò di rimediare all'ammanco giocando al Casinò di St. Vincent grosse cifre che aumentarono lo scoperto a una cifra di milioni che l'imputato afferma di non ricordare con precisione. Ma la ditta ha denunciato uno scoperto di 20 milioni.

— I dirigenti della Parabiago — ha detto — credevano che io mi fossi messo da parte, a scopo di lucro, delle grosse somme; ma sono al verde e mi dichiaro unico responsabile.

Lieve scossa sismica

Alle ore 1,15 di stanotte, i sismografi dell'Istituto geofisico, hanno registrato una leggera scossa sismica (1° grado della scala Mercalli) in senso ondulatorio. Direzione nord-ovest-sud-est. Si ritiene che l'epicentro sia in Balcania.

TEMPERATURA — Massima 27,1; minima 16,6; ore 8 di stamane 19,2; umidità 68 %. — Previsioni: Condizioni atmosferiche stazionarie. Cielo interamente sereno. Verso sera aumento della nebulosità sul settore sud-occidentale. Temperatura stazionaria.

Un bruto arrestato

Davanti alla casa di via Cimarosa 30 è stato picchiato il trentacinquenne Clemente Apogna, di 35 anni, coniugato. Poco prima il bruto aveva approfittato di una bimba di nove anni, abitante nella stessa via. L'Apogna è stato arrestato dal Commissariato Barriera di Milano.

PASSATEMPI

LA LAPIDE SCONVOLTA

ALAZNEICSOCHON
ECSIDEPMIIDERE
TTEMMOCNUOTACC
EPECSIDEPMIOLO
SIDENREDOGNIEC
AP

Questa lapide è composta di varie parole capovolte: delimitando e rovesciando le parole stesse si ricava una frase di Dreiser.

Echi di cronaca

L. 880. Ricordate le calze Nailon per donna e per uomo, è un prodotto esclusivo della Montecatini, che potete acquistare soltanto dalla Ditta Della Rocca che a prezzi d'ingrosso vende al dettaglio tutti i tipi di calze, e tanti altri articoli. Vendita sottocosto di tutta la merce estiva. Sconto ai rivenditori. Via C. Lombroso 16 (già via Orto Botanico) tel. 64-050.

LA «SIST» INIZIA nuovi Corsi diurni e serali di Contabilità meccanizzata, Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, ecc. Chiedere programma c. Po 2, tel. 47-573.

SCUOLA MAESA. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di taglio e confezioni diurni, serali e festivi. Creazione modelli e figurini di alta moda. Piazza Lagrange 1, telefono 43-581.

ORDINATE LA PELLICCIA da Accomo antica Ditta di fiducia. Via Santa Teresa 22. Assortimento e massima convenienza.

IN SEGGIOVIA A SPORTINIA mt. 2170. Nella foresta incantata: fiori, mirtilli, funghi, caccia. Tutte le domeniche gita in autopullman L. 1000. C.I.T. agenzia viaggi Sportinia, via XX Settembre 51, tel. 45-753.

Gene TIERNEY, Rex HARRISON con George SANDERS sono i protagonisti di IL FANTASMA E LA SIGNORA MUIR di produzione 20th Century Fox che inizierà sabato 4 corrente la nuova stagione 1948-49 del CINEMA LUX.

RADIO

RETE AZZURRA: 17: Il programma per i ragazzi: Lo zio Tom; 17,30: Musica e [illegible] d'America; 18: Musica da camera; 18,15: Ogni musica ha la sua storia: Rossini: Guglielmo Tell; 18,30: Pagine scelte dalla «Fedora» di U. Giordano; 19,35: Il contemporaneo; 20: Giornale; 20,33: Colonna sonora; 21: «Amphitrion 38» 3 atti di J. Giraudoux; 23,10: Giornale; 23,20: Musiche per due violini; 24: Giornale.

RETE ROSSA: 17: Musica sinfonica; 18: Musica da ballo; 18,30: Canzoni, melodie e romanze; 19,20: Attualità sportive; 19,45: Il romanzo sceneggiato: «Padri e figli», di Ivan Turgheniev (11a puntata); 20,30: Giornale; 21,5: «Don Giovanni», dramma giocoso in 2 atti, musica di W. A. Mozart; compagnia del Festival di Glyndebourne diretta da Fritz Busch; nell'intervallo: Scrittori al microfono; «[illegible] Lodovici».

SPETTACOLI

DORIA — Continuano le repliche del film Atlantis — LA DONNA E IL MOSTRO con Erich Von Stroheim, Richard Arlen — Locale freschissimo

IDEAL — Un drammaticissimo film Columbia — L'uomo dalla maschera con Peter Lorre — Sulla scena: Comp. di Riviste F. PISTONI - M. RIZZO

CINE TORINO — Continuano le repliche della superproduzione Universal Int. — Dietro le porte chiuse con John BENNETT e Michael REDGRAVE

AUGUSTUS — GRANDI RIPRESE — NON DIRMI ADDIO! toccante vicenda drammatica con MAUREEN O'HARA, John Payne - Connie Marshall — Platea L. 80 - Galleria L. 120

REPOSI — SUCCESSO del capolavoro Warner Bros — CAPITAN BLOOD con ERROL FLYNN, OLIVIA DE HAVILLAND

TEATRI E RITROVI

Esposizione Valentino: ore 21,30 Gran Varietà con Nestore Alberti e Anna Vongi.

Sten Danze p.za Statuto v. Garibaldi tel. 44-765: 21 Orch. Casiraghi. Cantano Vallati e Jone Caciagli. Club La Floride (p. Solferino, tel. 42-852) ore 21-1 sul terrazzo Orch. Florida dir. U. Pavesio, c. A. Doon. Varese Bar, c. D'Azeglio (Valentino), Buffet cottura fino alle 3. Specialità lumache alla parigina. Riding Club c. Mass. d'Azeglio 60, Dopoteatro, Quint. Leone, Balletto Betty Lancy del Casinò de Paris. Giardino Danze Medici ore 21 orch. Gimelli. Dopoteatro orch. Allegritti. Gran Baita terr. Chalet Valentino Danze attraz. Orch. Zocchi, 60-530. Bildy Club (p. C. Felice L. 40-006) Danze, attrazioni, novità! Chalet Valentino: 21-1 Orchestra Lotti, Cantano N. Prati, G. Rossi. Saletta Danze (Valentino), Orch. Clerici, 21-1. Esclusiva danzante. Lido Guy. Tel. 61-396. Orch. Di Quesolo, Canta Elena Beltrame. La Rotonda Palazzo Esposizioni Valentino, Ristorante, Danze. Alhambra Danze Estive v. Nizza 40. Orch. Gilardi, c. Gilia ore 21.

Gr. Mogol: Danze 21 orch. Punzetti, v. [illegible]. Cavoretto: napol. 14. Astra Danze: 21 Orch. Germonio. La Serenella: 21 Orch. Seracini. Pagoda: 17-21 Orchestra Canossa. Club Magenta: 11; ore 21 danze. Primavera Danze, Francia 352. 21. Danze Mola (Pellerina): ore 21. La Primula Cigliolo 62: 21 danze.

CAMPO SPORTIVO c. [illegible] 2 — Questa sera ore 21 INCONTRO FEMMINILE CALCIO 'Squadrana' contro 'Torino'. Precederà e seguirà gli interessanti incontri del Torneo.

Questa sera alle [illegible] ROSE - DANZE — C.A.T.I.V. sorteggierà viaggi in autopullman

CINEMATOGRAFI

Alfieri: «Per chi suona la campana», G. Cooper, I. Bergman, ore 15,10; 18; 18,35; 21,30. Pomeriggio L. 150, Serale L. 200.
Doria: «La donna e il mostro», E. Von Stroheim, Richard Arlen.
Metro-Cristallo: I fratelli Marx in «Tre pazzi a zonzo» un film Metro Goldwyn Mayer. Spettacoli dalle ore 14,45.
Reposi: Ap. 14,30 «Capitan Blood» con Errol Flynn, O. De Havilland.
Vittoria: Domani ore 21,30, [illegible] di gala col technicolor [illegible] «Aloma dei mari del Sud» Dorothy Lamour e Jon Hall.
Augustus: «Non dirmi addio» con Maureen O'Hara. Bendix 80, 120.
Ideal: «L'uomo dalla maschera» con Peter Lorre e rivista Pistoni-Rizzo ore 16,15 e 21,15.
Nazionale: «La carica dei 600» E. Flynn, O. De Havilland. Pl. 80.
Torino: «Dietro la porta chiusa» Joan Bennet, M. Redgrave. Ap. 14.
[illegible]: «La carica dei 600» Errol Flynn, O. De Havilland. Pl. 80.
Massimo: «Uomini dalle 9 vite» Boris Karloff e Roger Pryor.
Principe: «Tempesta di anime» Carlo Ninchi, Vera Carmi. Ult. gg.
Alexandra: «Nessuno mi crederà» Robert Young. Locale freschissimo.
Alpi: «Copacabana» C. Miranda.
Regina: «Una donna distrusse» V. [illegible]
Asti: «Signore dell'Arizona». Col.
F. Nuovo: All'ultimo sangue. A. [illegible]
Olimpia: «Fiamma dell'Ovest», col.
Po: «La fortuna è femmina».
Romano: «Tangeri» Montez e rivista Mario Ferrero 18,30 e 21,30.
Lamarmora: Riapert. sab. 4 corr. col film in technic. «Buffalo Bill».
Hollywood: «La carica dei 600» con Errol Flynn e Olivia De Havilland. Locale refrigerato.
Lux: Riapertura sab. 4 corr. ore 14. Presentazione superfilm 20th Century Fox «Il fantasma e la signora Muir» G. Tierney, Harrison.
Imperiale: Belva umana. Pidgeon.
Italiano: «I miserabili». 2° epis.
Vinzaglio: Opera. Mercader. De Sica.
Eliseo: Ho trovato una stella.
Fréjus: «Alle 6 di sera dopo la guerra» (russo) «Amore Sigma-chi».
S. Paolo: «Duello cinese» e Giro di Francia: Bartali.
V. Veneto: «Una notte a Rio».
Oropa: «Isola amici perduti».
Radium: Festival di Walt Disney spettacoli in technicolor.
Astra: «Gianni Pinotto reclute».
[illegible]: «Il pilota del Missouri» Fredric March. A. Smith.
[illegible]: L. 170.000 «Incontro» [illegible] Gabin. Turner. Lee. retr.
Manzoni: «Non dirmi addio».
Odeon: Strano amore Maria [illegible].
Fortuna: «Mamma [illegible]» Gigli.
[illegible]: «Giuramento» [illegible]
Aurora: Voglio bene solo te. Gigli.
[illegible]: «Sperduti nel buio». Var.
Palermo: «Zorro» Reed Hadley.
Sociale: «Monsieur Vincent».
Colosseo: «Colpo di fulmine» con Gary Cooper e Barbara Stanwyck.
Piemonte: «Zorro» Reed Hadley.
Moderno: «Accadde a Lisbona».
Italia: «Roma città aperta».
Spezia: «Irene», R.K.O.
[illegible]: «Primula rossa».
Apollo: «Anni verdi» C. Coburn.
Edera: «Ultimo amore» [illegible].
Lucento: «Gli amori di Susanna».
Nord: «Grand Hotel Astoria».
Roma: «Torbida passione».

IL LAMARMORA

Il simpaticissimo locale fronteggiante i giardini Lamarmora, di via Cernaia, ha aggiunto in questi giorni modernità a modernità, con tutti i recentissimi accorgimenti tecnici che rendono sempre più perfette e dilettevoli le visioni e le audizioni dei films.

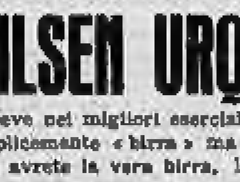
Da sabato 4 corr., alle ore 15, riapertura con: «BUFFALO BILL» Un grande film «technicolor» interpretato da Joel Mac Crea e O'Hara.

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, [illegible], Milano, Imperiale, Fréjus.

Gillette tempra le lame elettricamente

Gillette, non solo impiega l'acciaio più fine, ma tempra le sue lame elettricamente. Questo spiega perchè il filo della Lama Gillette è di tale eccezionale resistenza da poter radere facilmente la barba più dura con la massima rapidità.

10 LAME L. 300.—



S. A. A. RASOI GILLETTE E AFFINI — VIALE LUNIGIANA 14 MILANO

BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE

è arrivato il caldo...
ma è anche arrivata in Italia la famosa
BIRRA PILSEN URQUELL
La si beve nei migliori esercizi
Non chiedete semplicemente «birra» ma chiedete la BIRRA PILSEN e avrete la vera birra, la migliore!
Cons. Escl. EFREM, Moncalvo 55 - Torino - Tel. 80-772

ERNIA
Se malgrado la pressione del cuscinetto, la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate gratis il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
senza molle, nè cuscinetti, smontabile, lavabile. Si riceve a:
TORINO: Sab. 4 - Dom. 5 Settembre Albergo Gran Mogol.
BIELLA: Lun. 6/9 Alb. Commercio
VARALLO: 7 Sett. Dr. [illegible]
Catalogo gratis — MILANO Viale Monza 31 - A.P. 38987, Milano

SOCCO FODERAMI-PILATI TORINO, V. C. ALFIERI 18

A RATE MACCHINE CUCIRE RADIO e BICI RIPARAZIONI - CAMBI
F.lli LOTTI, via Mazzini 41
LOTTI vi serve meglio

OSTETRICA BOCCASSINO
c. Duca degli Abruzzi 24, p. 3, t. 51.003 — Visite tutti i giorni. [illegible]

DOMANI
VIA GOITO 5 — TEL. [illegible]
METRO CRISTALLO
ARIA CONDIZIONATA — Regia: LESLIE ARLISS
VENDETTA NEL SOLE
Dulcie GRAY — Margaret JOHNSTON — Kieron MOORE
oggi ultimissima TRE PAZZI A ZONZO

Nella nuova ed elegante cornice del rinnovato
Supercinema VITTORIA
la PARAMOUNT FILMS OF ITALY INC. presenterà
Venerdì 3 corrente, alle ore 21,00,
IN UN UNICO SPETTACOLO DI GALA
IL TECHNICOLOR
ALOMA DEI MARI DEL SUD
con DOROTHY LAMOUR - JON HALL
«Serie d'oro Paramount 1948-1949»